



### Il personaggio

# Luca Capuano, che con una lente ripensa il Navile

ELEONORA CAPELLI

Lo sguardo che si posa sul quartiere Navile, sui gesti architettonici che oggi lo punteggiano e sugli spazi vuoti che rimangono a separarli, è lo stesso che ha raccontato il campo profughi palestinese di Dheisheh. Quello di Luca Capuano, fotografo bolognese, che insieme al collega Fabio Mantovani è stato incaricato dal comitato "Vivere il Mercato Navile" e dall'Urban Center del Comune di Bologna di documentare le trasformazioni urbanistiche di questa parte di città. Un "safari" fotografico cominciato in questi giorni, con in

tasca un elenco di luoghi iconici del quartiere, che si concluderà con una mostra e un libro. Ma non si tratterà di comporre un catalogo di architetture, quanto di «riflettere visivamente su un quartiere che ha delle potenzialità e delle problematiche. Lo sguardo è sul contesto - spiega Capuano - la monumentalità degli edifici è in secondo piano». Così il memoriale della Shoah firmato da Set Architects, il People Mover che come un nastro sospeso attraversa il vuoto del Lazzaretto, lo Student Hotel che sta prendendo forma nell'edificio ex



### Le immagini

In alto il Ponte Matteotti con il Memoriale della Shoah sullo sfondo. Sopra, Dheisheh, in Cisgiordania. A sinistra, Luca Capuano

Telecom, la sede del Comune progettata da Mario Cucinella, gli edifici della Trilogia Navile e il museo di Ustica, solo per citare alcune tappe di questo viaggio, dietro l'obiettivo della macchina fotografica cambiano prospettiva. Diventano lo scenario di un contesto urbano, il paesaggio in cui le persone si muovono. La macchina fotografica in questione è abituata a documentare edifici ultramoderni, nell'attività che Capuano svolge per riviste di settore e per committenti privati. Ma il fotografo ha anche raccontato in chiave artistica

alcune zone critiche del mondo, come appunto il campo profughi nato nel 1949 alle porte di Betlemme, con opere esposte dal primo dicembre e fino a marzo nella sezione Refugee Heritage della mostra Position 4 allestita al Van Abbe Museum di Eindhoven, in Olanda: un lavoro nato dall'idea della fondazione Dar di candidare questo campo profughi palestinese a patrimonio dell'umanità Unesco, seguendo le procedure per la candidatura internazionale. In uscita in questi giorni è anche un libro commissionato dal consolato italiano di Jeddah, in Arabia

Saudita, che documenta il centro storico di Al Balad, con le tombe nabatee del II secolo dopo Cristo che si stanno pian piano sgretolando. Con il lavoro sul quartiere Navile però Luca Capuano è tornato a casa, nella Bologna dove ha mosso i primi passi da fotografo, ha studiato Scienze politiche e poi ha imparato sul campo il mestiere di raccontare luoghi per immagini e dove è basato il suo studio, chiamato "&", in via Guerrazzi. Anche un viaggio fotografico sotto casa può essere interessante come un tour all'altro capo del mondo. «In questo viaggio nel cuore del Navile mi sono confrontato con delle scritture architettoniche interessanti - spiega il fotografo - ma ho notato una specie di difficoltà dei diversi palazzi a comunicare tra loro. Gli edifici sono come frammenti e gli interstizi tra un luogo e l'altro sono la sfida di questo quartiere, per renderlo più omogeneo al di là dei singoli interventi architettonici. Ma questa è anche una delle grandi potenzialità di questo spazio, che in parte resta ancora da costruire e sta vivendo una fase di profonda riqualificazione». Anche uno sguardo d'artista può contribuire a ridisegnare una fetta di città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA